

ARCHI

magazine

Bimestrale di Cultura e Informazione per Strumentisti ad Arco

MAGGIO - GIUGNO 2010

ATTUALITÀ

MUSIKMESSE di Francoforte:
tutte le novità per gli Archi

ASTE: i risultati delle vendite
di primavera

GRANDI STRUMENTI

Violino GIROLAMO II AMATI,
Cremona 1683

GIOVANI TALENTI

La violinista FRANCESCA DEGO

EURO 5,50 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% ROMA AUT. N. AC/RM/007/2010



QUARTETTO DI CREMONA

dalla Stauffer alla residenza a Milano



VINCI

IL CD



Nell'Olimpo
della Liuteria del
QUARTETTO DI CREMONA



Maggio: nonostante la tanto discussa crisi economica, tra fiere internazionali, appassionati festival e concorsi, grandi mostre, importanti aste e nuovi ed attesi appuntamenti, il mondo musicale e in particolare quello degli Archi sta vivendo il periodo di massimo fermento dell'anno.

In frenetica attività è il Quartetto di Cremona che, come già annunciato a marzo, fino al 2014 sarà in residence alla Società del Quartetto di Milano. Con loro discutiamo di Beethoven, di musica contemporanea e di differenti stili e approcci interpretativi.

Con questo numero inauguriamo la serie di interviste "Giovani Talenti" incontrando la violinista lecchese Francesca Dego. Finalista all'ultima edizione del Premio Paganini e tra gli allievi prediletti di Salvatore Accardo, anche lei, a 21 anni, sta vivendo un periodo ricco di entusiasmanti impegni. Da pochi mesi si sta infatti perfezionando al Royal College of Music di Londra come vincitrice della borsa di studio "George Stennett" e si è già imposta al RCM Concerto Competition (l'ambito premio vinto dal pianista David Helfgott nel film *Shine*).

Per la rubrica *Grandi Strumenti*, Carlo Chiesa ripercorre l'affascinante storia della famiglia Amati nella Cremona del Seicento - tra epidemie, facoltosi clienti e la temibile bottega rivale di Antonio Stradivari - e presenta un esemplare violino di Girolamo II.

Corrado Roselli torna a parlare delle patologie degli strumentisti ad arco affrontando un problema alquanto comune, l'iperidrosi palmare - in altre parole la sudorazione delle mani -, analizzando i vari rimedi offerti oggi dalla medicina.

Nella sezione *Yoga e Didattica Strumentale*, Alfredo Trebbi ci illustra un'originale ed interessante tecnica di apprendimento, proponendo un esercizio di visualizzazione-esecuzione che consiste nel ricostruire «un vero e proprio film in quello straordinario palcoscenico virtuale che è la mente». L'autore lo definisce un metodo «dagli effetti molto potenti»... provare per credere!



QUARTETTO DI CREMONA

dalla Stauffer alla residenza a Milano





Il Quartetto di Cremona (Cristiano Gualco e Paolo Andreoli, violini; Simone Gramaglia, viola; Giovanni Scaglione, violoncello) in un concerto al Museo Civico Ala Ponzone di Cremona

***S**il Quartetto di Cremona, recentemente accolto nel dorato alveo della Società del Quartetto di Milano in qualità di "quartetto in residenza", è oggi una delle realtà più interessanti del panorama musicale italiano. Coniugando rigore interpretativo e duttilità stilistica, supportati da una non secondaria vivacità intellettuale, questa compagine formata da giovani musicisti si profonde in un'intensa attività concertistica e discografica.*

di
Massimo Primignani

Come e quando si è costituito il Quartetto di Cremona?

Simone Gramaglia: Nel 2000, durante la pausa di un concerto dell'Orchestra da Camera Italiana, Cristiano venne a chiedermi se avessi voglia di fare quartetto. Non avevo bene le idee chiare su cosa significasse suonare in quartetto e del tipo di impegno che ci sarebbe voluto. Comunque accettai. Trovammo quindi altri due elementi, anch'essi allievi all'Accademia Stauffer, e incominciammo a provare. Grande merito dell'Accademia e dei suoi Maestri è stato quello di favorire, da sempre, il fare musica insieme, oltre allo studio del repertorio solistico. Grazie a questo clima abbiamo, fin dall'inizio, lavorato con dedizione e serietà.

Avete in progetto l'oneroso impegno dell'integrale dei Quartetti beethoveniani: in particolare, qual è il vostro approccio interpretativo riguardo agli ultimi cinque?

Cristiano Gualco: Il problema, ma anche la soluzione del problema degli ultimi Quartetti di Beethoven è lo stile compositivo di matrice complessa, che comprende il grande classicismo ma anche la rottura col passato. La sua *Grande Fuga* rappresenta bene questo innato contrasto: è innegabile l'effetto dirompente e scioccante che si ha ascoltando per la prima volta questo pezzo, che pure utilizza come sua base appunto la Fuga, stile compositivo preso in prestito addirittura dalla tradizione barocca. Personalmente penso che la questione sugli ultimi Quartetti beethoveniani sia in una certa mi-



Francesca
DEGO

Ha poco più di vent'anni. È elegante, raffinata e dotata di grande talento. Dietro l'aspetto ancora adolescenziale, nasconde una grande determinazione. Finalista nel 2008 alla 52a edizione del Concorso "Paganini" di Genova, ha già calcato i palchi di prestigiose istituzioni concertistiche, esibendosi al fianco di grandi bacchette. Di lei, il suo mentore Salvatore Accardo, ha scritto: «È uno dei talenti più straordinari che io abbia mai incontrato».

di
Luigi Cioffi

Come è nata la passione per il violino?

L'idea di farmi studiare il violino fu di mio padre. Anche se i miei non sono musicisti (mia madre ha studiato un po' di canto a Londra mentre mio padre suona il violino a livello amatoriale), hanno entrambi una grande passione per la musica classica. All'età di tre anni iniziarono ad insegnarmi le note, rendendosi conto ben presto che avevo l'orecchio "assoluto", riuscivo cioè ad individuare l'esatta altezza di un suono. Fu così che decisero di mettermi tra le mani un violino. La cosa funzionò. Da allora non ho più smesso di suonare!

Ad undici anni mi sono trasferita a Milano dove ho frequentato dapprima la scuola media, poi il liceo parallelamente al conservatorio. Qui, nel 2006 sotto la guida di Daniele Gay ho conseguito il diploma con lode e menzione d'onore. Sono stati anni molto impegnativi. Non era facile infatti frequentare il liceo e contemporaneamente sostenere la fatica dei vari concerti che mi venivano proposti. Mi capitò ad esempio di dover effettuare una *tournee* con l'Orchestra Regionale della Toscana proprio

negli stessi giorni della Maturità. Si è trattato di un periodo senza dubbio molto intenso, pieno tuttavia di grandi gioie e soddisfazioni.

A chi devi di più per la tua formazione musicale?

La prima persona alla quale devo esprimere la mia più profonda gratitudine è il M^o Tseitlin, che quando avevo cinque anni mi offrì una borsa di studio per frequentare la *Fairbanks School for the Performing Arts* di San Diego. L'impostazione ricevuta da Tseitlin mi consentì a sette anni di suonare da solista con l'orchestra, a nove di eseguire il *Concerto op.26* di Bruch. Subito dopo questa esperienza, ebbi la fortuna di frequentare al Conservatorio di Milano la classe di Daniele Gay, che per me è stato come un secondo padre. I suoi insegnamenti si sono rivelati utilissimi.

Oltre a queste due fondamentali esperienze ci sono stati poi altri importanti incontri, come quello con Shlomo Mintz, con il quale ho avuto l'immenso piacere di suonare a Tel Aviv in occasione del *Festival Kesbet Eilon*, e quello con Salvatore Accardo,

con il quale tuttora continuo a studiare.

...un percorso dunque ricco d'incontri importanti, coronato dall'approdo nel 2008 alle finali del "Paganini" di Genova. Cosa ricordi del Concorso?

Il Concorso "Paganini" è stato per me una grande prova che mi ha riservato un'immensa soddisfazione. Ricordo in particolare l'enorme tensione cui ero sottoposta, essendo l'unica europea a giungere in finale.

Come organizzi la tua attività artistica? Quali altri interessi riesci a coltivare insieme alla musica?

Cerco di studiare nei pochi momenti liberi a disposizione, anche perché viaggiando molto ho poco tempo per occuparmi di altro. Per questa ragione la mia seconda passione è la lettura: posso infatti leggere tranquillamente durante i viaggi in treno o in aereo. Si tratta di una passione che molto probabilmente ho ereditato da mio padre, che è scrittore (in casa abbiamo avuto sempre centinaia di libri!); adoro i grandi romanzi della letteratura inglese, russa, italiana, dell'Ottocento e del

Il potere della mente creativa

di
Alfredo Trebbi
alfredotrebbi@tiscali.it



*Prendi le misure due volte. Taglia una volta sola.
detto Zen*

*Non confondere movimento e progresso.
Un cavallo a dondolo continua a muoversi
ma non fa nessun progresso.
Alfred A. Montapert*

Caro lettore, vorrei oggi descriverti una particolare tecnica di apprendimento, dagli effetti molto potenti. Prenderemo un esercizio da migliorare e lo affronteremo in maniera completamente differente, lavorando soprattutto senza strumento. Quindi cercati un brano tra quelli che conosci, non molto lungo e suonalo un paio di volte, come fai di solito. Fatto? Bene. Ora metti giù lo strumento, chiudi bene il libro e dirigiti alla lavagna (oppure prendi un quaderno di musica). (...) Prima di iniziare concediti qualche momento per respirare profondamente e rilassarti: solo così potrai

trarre il massimo da questa tecnica. Ed ora, semplicemente, cerca di ricordare quanto più precisamente possibile ciò che hai appena suonato, e scrivilo sulla lavagna. Verifica la quantità di informazioni che sei in grado di ripescare dal tuo archivio mentale: aiutati cantando, simulando gli schemi motori, ecc.

Eccoti una traccia da seguire per svolgere l'esercizio (ma puoi adattarla alle tue esigenze):

PRIMA FASE: immaginare un film

-trascrivi il dettato ritmico/melodico, cioè le altezze e le durate; naturalmente, nel farlo can-



Violino

Girolamo II Amati

Cremona, 1683

di

Carlo Chiesa



isogna lavorare un po' di fantasia. Immaginiamo di essere a Cremona, poco dopo la metà del Seicento. La città, come l'Europa intera, si sta ancora riprendendo dalla peste che nel 1630 ha seminato con abbondanza morte e dolore, lasciando un lungo strascico di conseguenze: orfani, famiglie spezzate, un intero sistema economico che improvvisamente non funziona più e lascia gli strati sociali deboli nella più assoluta miseria... Certo, il peggio è passato, ma i postumi dell'epidemia sono ancora presenti ed evidenti ovunque, anche in una bella casa nel pieno centro della città, la casa Amati. Situata a due passi dal Duomo, la casa ospita la residenza e la bottega di una famiglia di artigiani di grande successo che da tre generazioni proseguono un'attività molto specializzata: la costruzione di strumenti musicali. Fondata

più di un secolo prima, la bottega Amati ha prodotto numerosi violini, viole, violoncelli (e probabilmente anche strumenti musicali di altre tipologie) di altissima qualità, che sono stati venduti ovunque in Italia e all'estero. Già il fondatore, Andrea Amati, aveva avuto tra i suoi clienti il re di Francia e quello di Spagna e i suoi due figli, Antonio e Girolamo, avevano consolidato la posizione della bottega, che era di fatto divenuta il principale punto di riferimento per chi in Europa cercasse un violino di alta classe e non avesse particolari problemi ad andare incontro a una spesa rilevante.

La peste aveva falciato la casa Amati, portandosi via anche Girolamo, e titolare della bottega era rimasto uno dei suoi figli, Nicolò. Nato nel 1596, Nicolò aveva iniziato il suo apprendistato poco dopo il 1610. Uomo di grande talento, già nel corso del terzo decennio del secolo egli aveva affiancato il padre ormai anziano, ed

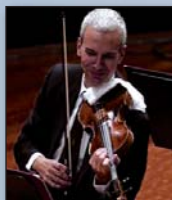
Archi in forma

I passi orchestrali

W.A. Mozart: *Sinfonia n.41 in Do Magg. K551 "Jupiter"* (Prima parte)

di
Marco Fiorini

marco.fiorini@accademia-archi.it



MARCO FIORINI è stato dal 1996 al 2006 Primo Violino Solista dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma. Dopo gli studi compiuti in Italia ed Austria ha iniziato una fitta attività, sia solistica che cameristica, in Europa, Estremo Oriente e Sud America, che lo ha portato a collaborare con musicisti quali Myung-Whun Chung, Alexander Lonquich, Mario Brunello, David Geringas, Boris Petruschansky. È stato ospite dei Festival di Spoleto, Ravenna, Ravello, Neuschwanstein (Germania), Orlando (Olanda), Casals (Spagna). A quella concertistica affianca anche l'attività didattica con corsi e masterclass di violino, musica da camera e orchestra anche presso i Conservatori di Stato.

Oggi desidero iniziare ad affrontare con voi questa splendida Sinfonia, non solo nell'ottica di poterne trovare degli stralci nei programmi d'esame ma anche, e soprattutto, in considerazione della lettura "didattica" alla quale si presta, per cui è frequente doverla affrontare già in Conservatorio o nelle prime orchestre di giovani neodiplomati. Ecco dunque qualche osservazione per lo studio.

1° Movimento

Symphonie Nr. 41

Per gentile concessione di Breitkopf & Härtel, Wiesbaden
© 1966 Orchester-Bibliothek Nr.4413

Allegro vivace. **Violino I.** W.A.Mozart, K.V. 551

levare b. 3 Un poco separato, con poco arco
bb. 3-4 Senza portamento tra *Do* e *Sol*

34